

LA PROSPETTIVA È AMARE COME CRISTO CI AMA



di don Gilfredo Marengo,
docente presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II

Amoris laetitia, nel suo tentativo di “ridire” la famiglia oggi mantenendosi fedele alla dottrina e nel segno della tradizione, dichiara al n. 74 che **la grazia del sacramento del matrimonio libera la sessualità da ogni ambiguità**. Così facendo, questa dimensione così importante nell’esistenza umana viene riscattata dal sospetto con cui per troppo tempo è stata guardata, ridotta per lo più a «un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia» (n. 152). Allo stesso tempo si aprono in questo modo nuovi percorsi per accompagnare la comunità cristiana a misurarsi in modo fecondo **con uno degli equivoci più inquietanti dell’epoca presente**, in cui la profonda verità della formula «l’uomo non può vivere senza amore» di Giovanni Paolo II viene ritrascritta e ridotta a questa: «L’uomo non può vivere senza sesso». Per misurarsi con queste equivoche derive non è sufficiente, come dice Francesco ai nn. 36 e 37 di *Amoris laetitia*, esporre un insegnamento che offra un’interpretazione “definitiva” dell’amore e della sessualità, con ovvie ricadute nel campo morale. Muoversi in questa direzione ha comportato in passato il rischio di imbastire un incontro/scontro tra due modelli antropologici - quello



“cristiano” e quello “mondano” -, con la pretesa che il secondo debba riconoscere nel primo la sua verità e la sua piena realizzazione. Così facendo si è corso il pericolo di legittimare l’esagerata centralità guadagnata dalla sessualità nell’epoca presente. Allo stesso tempo, una volta riconosciuta la questione della sessualità **come un ambito speciale in cui si gioca la “verità” dell’uomo**, essa è diventata *ipso facto* identitaria, cioè caratterizzante in modo deciso il pensiero della Chiesa. Ne è derivata un’ineludibile polarizzazione tra la Chiesa e la mentalità dominante. Questo non ha impedito l’ampliarsi del numero di fedeli che, nei fatti, vivono la loro sessualità secondo criteri “mondani”, senza coglierne la

contraddizione con la propria appartenenza ecclesiale. Porre al centro dell’attenzione, invece, la grazia di Cristo che agisce negli sposi all’interno del sacramento del matrimonio, che è il luogo dove la sessualità vive tutta la sua pienezza, **suggerisce una differente e feconda prospettiva**. Nel sacramento, infatti, l’amore incondizionato di Gesù Cristo si pone come il fondamento dell’amore

tra l’uomo e la donna: essi ricevono - per grazia - la possibilità di amare il proprio amato dello stesso amore con cui Cristo ci ama. È decisivo, quindi, assumere fino in fondo la scelta di *Amoris laetitia* di costruire il suo capitolo centrale - dal titolo “L’amore nel matrimonio” - sull’Inno alla carità di san Paolo (1Corinzi 13). Esso costituisce **il manifesto fondativo dell’amore evangelico**. Per questa ragione l’amore redentore di Cristo, la “Caritas”, offre agli sposi di vivere le complesse dinamiche dell’umana sessualità - obiettivamente non facili da padroneggiare - come occasione concreta in cui è loro offerta «la capacità di esprimere l’amore: quell’amore appunto nel quale l’uomo-persona diventa dono» (n. 151).

come coppia a fidarci del Signore che ci promette felicità. **Ci aiuta andare a Messa ogni giorno**, confrontarci con il direttore spirituale e alcune coppie sposate, una delle quali gestisce il sito *Amatiperamare.it* «Ci affidiamo: non abbiamo ancora trovato una casa in affitto, concluderemo la magistrale quest’estate e dopo il tirocinio speriamo di poter lavorare. Con il desiderio di rendere il nostro amore una grazia per gli altri». **L.B.**

CRISTINA E DAVIDE

✓ **«SOLO ORA VIVIAMO LA BELLEZZA DEL DESIDERIO»**

Da ragazza Cristina si divertiva molto: «Avevo rapporti col moroso del momento senza alcuna ritrosia. Anzi, ricordo un ragazzo che era restio nello

stare con me e quanto questa cosa mi faceva arrabbiare». **I genitori stessi non avevano una posizione netta:** «Quel che contava per loro era che non mi buttassi via». Quando ha conosciuto Davide, nel 2009, «le cose sono andate nello stesso modo. Abbiamo avuto da subito rapporti senza essere fidanzati; lui usciva da poco da una storia e abbiamo deciso di divertirci e stop». Dopo un annetto e dopo aver conosciuto un gruppetto di Comunione →